



Il Vescovo di Mazara del Vallo

A tutto il popolo di Dio

## **CONTEMPLARE CRISTO CON GLI OCCHI DI MARIA**

**Messaggio per il mese di Maggio**

Carissimi,

torna caro al nostro cuore il mese di maggio, che la pietà cristiana dedica a Maria di Nazareth. Noi ci stringiamo alla Madre di Gesù e Madre nostra, per guardarla più intensamente, per pregarla, per imparare da Lei.

Chi più di Maria può insegnarci a vivere con freschezza di fede e con delicatezza di amore il rapporto con Gesù, ad ascoltare la sua Parola, a riconoscerlo operante nella nostra vita, a donargli la pronta obbedienza della fede?

Chi meglio di Lei può insegnarci l'arte di meditare e di pregare?

Non è Lei la Sapienza riflessiva e la Vergine in preghiera?

Chi più di Lei può esserci Maestra di vita interiore e di docilità allo Spirito?

A Lei noi guardiamo fiduciosi nell'ora del dolore, quando le asprezze della vita, la fragilità del corpo, le prove interiori, le delusioni degli amici, potrebbero indurci a dubitare dell'amore del Padre.

Da Lei impariamo la fedeltà nella tribolazione, la fiducia nel Padre, che ci prova ma non ci abbandona, ci saggia per purificare il nostro amore e per rendere limpido il nostro cuore.

Maria è per noi il modello più alto di amore a Gesù eucaristia. Contemplando le disposizioni del suo cuore, noi siamo aiutati a rivedere il nostro rapporto con questo grande sacramento dell'Amore. Siamo spinti ad accogliere Gesù eucaristia non per fredda abitudine ma con fervente amore.

Rinnoveremo esplicitamente la fede nella presenza sacramentale di Gesù. Impareremo a trattenerci con Lui come con una persona viva, cara, amica, da adorare, ringraziare e amare; a Lui avremo tanto da chiedere e da confidare. Da Lui ci lasceremo assimilare, trasformare, santificare. Nella frequente adorazione eucaristica, personale e comunitaria, la nostra vita discepolare farà un salto di qualità e la nostra testimonianza cristiana sarà più credibile.

Carissimi, in questo mese di maggio con più insistenza chiediamo a Maria, Regina della pace, il dono di questo bene così fragile e necessario. La pregheremo perché vegli sui popoli oppressi e immiseriti dalle guerre e sull'umanità sofferente. La supplichiamo affinché insegni a tutti l'arte della pacifica convivenza, attraverso il rispetto della dignità e dei diritti di tutti.

A Lei affidiamo il nostro cammino sinodale, come un grande esercizio spirituale, perché ci renda capaci di assumere un atteggiamento di ascolto, di ciò che "lo Spirito dice alle Chiese", di vedere che cosa nel cuore dei credenti e anche di coloro che magari

credono diversamente o non credono, quali ricchezze deposita lo Spirito, quali “sogni” le persone esprimono e come la Chiesa attraverso l’annuncio del Vangelo di Gesù risorto può andare incontro a queste esigenze.

Infine, esorto i presbiteri a curare la visita alle famiglie e pregare insieme il Santo Rosario riscoprendoci così piccola Chiesa domestica.

Una suora mi ha detto: “Io sogno la mia famiglia, sogno ancora i momenti di preghiera in famiglia”. Mentre un giovane cresciuto in un orfanotrofio con la nostalgia del papà e della mamma, ha scritto: “Io non so pregare, nessuno me lo ha insegnato”.

Portiamo con noi la corona sia come devozione alla Madonna sia come affetto alla mamma. Sì, non trascuriamo il Santo Rosario: preghiera meditativa e contemplativa.

È un modo semplice e popolare di esporre la fede, di predicare il Vangelo, di annunciare i misteri della nostra salvezza.

La preghiera del Rosario ha bisogno di profondità, di disponibilità a sostare, a fissare, a gustare, ad assimilare i sentimenti di Cristo. Chiede l’atteggiamento umile del discepolo, che sa mettersi alla scuola di Maria “per leggere Cristo, per penetrarne i segreti, per capirne il messaggio” (Lettera apostolica Giovanni Paolo II, Rosarium Virginis Mariae 14).

Pregare con i misteri del Rosario non è intimismo consolatorio, né pratica alienante, è piuttosto riscoperta del volto del fratello attraverso la contemplazione del volto di Cristo, è dedizione all’uomo sull’esempio di Cristo che “Ci ha amati e ha dato se stesso per noi”.

Pregare il Rosario non è fuggire dal mondo ma starci dentro con lo stesso amore e la stessa pazienza di Cristo. Non è tradire l’uomo e la storia, ma trasformarli e rinnovarli con la luce della Parola, con la forza della speranza, con la potenza della grazia, con la novità dell’amore.

Da ultimo, il Rosario non risulta essere una preghiera monotona, solo a una condizione: che la fede sia viva e che il cuore sia giovane, che Gesù e sua Madre siano i beni più preziosi della nostra vita, e che il cuore non sia indurito dall’indifferenza e dall’apatia.

A Lei possiamo ricorrere con incondizionata fiducia filiale, invocandola con la dolce giaculatoria “Madre mia, fiducia mia”

Mentre invoco su tutte le comunità ecclesiali la protezione di Maria Santissima, di cuore vi benedico.

✠ Angelo  
Vescovo

Mazara del Vallo, 21 aprile 2023